

Lestate Del 78

SULLE ALI DELLA DIGNITÀ - Come i lavoratori si sono battuti per impedire la distruzione dell'Alitalia I fatti raccontati da Fabrizio Tomaselli sul sito oggisivola.com diventano un libro per capire la storia di una compagnia aerea che si vorrebbe costringere ad ammainare la bandiera in segno di resa alla logica distruttrice del mercato e agli interessi degli altri grandi vettori europei. Protagonisti del racconto sono Alitalia ed i suoi lavoratori, con un focus particolare sugli assistenti di volo dal 1979 ad 2008, quando la compagnia fu completamente privatizzata, per poi arrivare ai nostri giorni con una cronaca sintetica dei fatti di maggior rilievo ed un'analisi ragionata sulle cause del declino della compagnia aerea. In questi anni i lavoratori si sono battuti per i loro diritti e allo stesso tempo per impedire lo smantellamento di un asset strategico per l'economia del paese. Il sindacato ha svolto un ruolo spesso contraddittorio e al suo interno il sindacalismo di base, con la sua storica e forte presenza, ha rappresentato una sana "anomalia" che ha spesso consentito ai lavoratori di poter esprimere il proprio giusto dissenso nei confronti dei vertici aziendali, della proprietà e della politica. Una storia di anni di vita di Alitalia raccontata in modo dettagliato in una versione diversa dalle cronache ufficiali e narrata dal punto di vista di chi lavora.

Non hanno mai perso, ma non hanno vinto nulla. Eppure tutti si ricordano di loro, dell'Armata Rossa della serie A. Nella stagione 78-79 una protagonista a sorpresa attraversa il calcio italiano. Il Perugia di Ilario Castagner e del presidente Franco D'Attoma, di Salvatore Bagni e Franco Vannini, di Nello Malizia e Michele Nappi, dà vita a un testa a testa col Milan di Rivera e Liedholm nella lotta per uno scudetto che appassiona il Paese. Una squadra sbarazzina, un mix di

giovani sfrontati e vecchi marpioni, di giocatori dati per finiti e debuttanti sul grande palcoscenico del calcio. Un gruppo eterogeneo fuori ma granitico in campo, uomini diversi ma uguali con quella maglia rossa addosso. Dietro questa storia, la favola sportiva di una squadra capace di restare imbattuta per un'intera stagione senza però riuscire a vincere il titolo, ci sono le piccole grandi storie di una città che nel calcio trova nuova linfa, nutre le sue passioni e le sue contraddizioni nelle imprese del Grifo. Una storia di uomini, in campo e fuori, che è uno spaccato di storia dell'Italia degli anni Settanta, tra sport e politica, arte e costume. Una storia che, quasi quarant'anni dopo, resta attuale.

United States Treaties and Other International
Agreements Treaties and Other International Acts
Series L'estate del '78 L'estate del 1978 More work! Less
pay! Rebellion and repression in Italy, 1972–7 Manchester
University Press

Ecco una raccolta di racconti. Il linguaggio è semplice, il messaggio è positivo, l'argomento è dettato dalla vita quotidiana, dagli affetti e dai ricordi in cui chiunque può ritrovarsi e ritrovare se stesso. Ai lettori non viene mai negato un sorriso, spesso con un risvolto di sottile ironia che rischiarerà la vita, anche nei momenti più bui. I proventi derivati dalla vendita di quest'opera sono interamente destinati alla Rotary Foundation del Rotary International per contribuire alla realizzazione del progetto PolioPlus. Per saperne di più: www.rotary2040.it/index.php?option=com_content&task=view&id=20&Itemid=70 - www.rotary.org/it/ServiceAndFellowship/Polio/RotarysWork/Pages/ridefault.aspx

Un'autobiografia che partendo dall'infanzia del protagonista - l'autore Guido Enrico Bergomi - arriva ai giorni nostri e analizza, sul filo dei ricordi e della memoria, la storia di un quindicenne che, durante il

secondo conflitto bellico, scampò alla morte, a causa di un mitragliamento aereo nelle vicinanze di Milano. Le vie del caso (o del destino) sono innumerevoli e quel ragazzo, da sempre appassionato di aviazione, si ritrovò, in seguito, a passare la sua vita come pilota e come operatore in diversi settori inerenti l'aviazione.

Due secoli e una città. Attraverso l'uso magistrale delle sue fonti predilette – le testimonianze orali – Alessandro Portelli porta a compimento, con questo libro di sintesi, una ricerca storica di grande respiro, perseguita lungo il corso di quarant'anni: oltre duecento interviste che coprono almeno un secolo, dai più anziani, nati prima del 1890, ai più giovani, nati dopo il 1980. Tra la piccola dimensione urbana e l'incombente mole dell'impianto siderurgico, si muove il protagonista collettivo di questa storia: la classe operaia di Terni, forte delle sue memorie risorgimentali, legata a filo doppio alla nascita della grande industria, ai suoi complessi sviluppi, e alla fine alla sua crisi fatale. Due secoli di un'Italia che passa dall'universo rurale a quello postindustriale attraverso la storia, epocale ed effimera, complicata e a suo modo esemplare, della rivoluzione industriale e delle sue culture. Si assiste così, seguendo il racconto scandito dalla voce dei protagonisti, dapprima alla formazione di una centralità industriale che sembrava invincibile, e poi al suo declino, preparato dal sistematico smantellamento, pezzo dopo pezzo. Insieme alla fabbrica, è un mondo intero ad andare in frantumi, con il progressivo e inesorabile sfaldamento di un'identità operaia che aveva nella dimensione collettiva della condivisione e della lotta la sua modalità di espressione

privilegiata. e l'affresco corale prende forma attraverso i dettagli puntuali e minuti, potenti e precisi, della storia orale, delle memorie personali, della vita quotidiana, che ci proiettano all'indietro verso il Risorgimento e la formazione della nazione, e al tempo stesso in avanti, verso un futuro globale nebuloso e imperscrutabile.

Un figlio che racconta il padre. Un padre a volte lontanissimo, a volte lì, a un passo. Il figlio si chiama Simone, e il padre Walter. Fin qui, tutto normale. Salvo che i due di cognome fanno Annicchiarico, che abbreviato diventa Chiari. Come Walter Chiari, appunto: il padre in questione. Simone Annicchiarico racconta Walter Chiari. Un padre capace di capitare all'improvviso e dirgli si parte per l'Australia, così, da un momento all'altro. Un padre che dal cappello, sempre all'improvviso, imprevedibilmente, tira fuori incontri da lasciare senza fiato, da Macario a Roger Moore, da Gino Bramieri a Gene Hackman, da Ugo Tognazzi a una misteriosa diciannovenne oggi celebre soubrette... Una miriade di episodi, un solo strettissimo legame: la storia di un uomo unico raccontata come nessun altro avrebbe potuto raccontarla.

Riccardo e Caterina, fratello e sorella, hanno dodici e sette anni, e due cose in comune: un'immaginazione sfrenata e una mamma troppo distratta dai suoi impegni per dedicarsi alle loro fantasie. Per tutti, Riccardo è "il Roscio" e la sua banda di piccoli amici è la Tribù. Il loro nascondiglio ha un nome che è quasi un presagio: il Labirinto. Caterina vorrebbe seguire suo fratello nel Labirinto, ma nella Tribù le femmine non sono ammesse, e poi la mamma non approva la sua idea: secondo lei, il

Roscio è una peste, non ascolta i grandi e combina sempre guai. Sarà la scomparsa dell'adorato coniglietto Gimmi e l'amicizia con Beatrice a svelare a Caterina i segreti del Labirinto. Segreti che portano dritti dritti al signor Ascanio, ospite in casa di Caterina. Quale mistero si nasconde dietro quell'uomo dall'apparenza mite? Il racconto di un'estate piena di avventure inquietanti e meravigliose, lo sguardo di una bambina sul mondo degli adulti, con le sue luci e le sue ombre. Età di lettura: da 11 anni

Musica Solida, cioè la musica incisa su supporto fisico, che sia ceralacca, vinile o cd, contrapposta a quella attuale, liquida o, come uno dei discografici intervistati nel volume la definisce efficacemente, gassosa. La musica del passato, che spesso ha rivestito un ruolo rilevante socialmente e culturalmente, raccontata attraverso la storia di chi in Italia l'ha fabbricata, cioè le case discografiche, dalle origini in forme ancora artigianali fino agli sviluppi del secondo dopoguerra e del boom dei 45 giri, per arrivare ai decenni successivi e alle crisi dovute all'evoluzione tecnologica dei supporti, fino ad arrivare alla quasi totale eliminazione di essi e alla sostituzione dei solchi dei vinili con una serie di 1 e 0. Un pretesto per riscoprire, attraverso la ricerca storica, le radici culturali di questo mondo musicale che è stata arte ma anche scienza al servizio dell'arte.

¿Qué pasa cuando la historia deja de entenderse

como una estructura circular estática y pasa a aceptar los reflejos, aires y nuevas realidades que se facilitan al abrir ventanas y reconocer que la narración – y quiénes narran – pueden ser diferentes? Este es el punto de partida de este volumen conjunto que pretende construir alternativas y horadar pasajes que construyan un paisaje literario que se abra a comprender la historia de manera dinámica y polifónica. Este libro se estructura en dos partes que funcionan como una manera de desestabilizar el canon literario, con el objetivo de construir un canon alternativo en lengua italiana que, en el futuro, se complemente y se funda con el impuesto y estudiado jerárquicamente desde la concepción de la historia.

An analysis of the relationship between detective fiction and its setting, this book is the most wide-ranging examination of the way in which Italian detective fiction in the last 20 years has become a means to articulate the changes in the social landscape of the country.

Un bellissimo spreco di tempo. È questa l'essenza dello sport, per chi lo guarda da lontano e ne assapora i momenti, che poi entrano a far parte della vita. Una serie infinita di fatti e di personaggi, di vittorie e sconfitte, di gioie indicibili e di penose sofferenze. Di ricordi che poi ti accompagneranno per sempre, insieme alle persone con le quali hai condiviso un'emozione. E gli abbracci, la

disperazione, il pianto, la risata, la commozione e tutto quello che un campione, o un'impresa, può rappresentare. Per poi capire come la vittoria più mirabolante, o la sconfitta più rovinosa, è proprio roba da un minuto o poco più. E che l'emozione, per quanto intensa, svanisce in fretta: destinata a essere ben presto immagazzinata nel cosiddetto tempo sprecato della nostra esistenza. Poi c'è il ricordo, che quell'emozione si porta dietro. E quello è bellissimo. E non svanisce mai.

La sinistra attiva ormai è seppellita. Seppellita da questi sessant'anni di stalinismo e da alcuni decenni di giustizialismo. Di attesa del podestà straniero che le risolva tutti i problemi. Stalin, i giudici, il governo dei migliori. Quali sono oggi le idee e i principi identitari della sinistra? Una domanda alla quale è diventato impossibile rispondere: nessuna idea espressa negli ultimi anni sembra diversa da quelle della destra. Secondo Piero Sansonetti, però, non si tratta di una generale caduta delle ideologie: è un problema solo italiano, frutto di cinquant'anni in cui la sinistra si è disinteressata della riflessione politica dedicandosi a una "stalinista" quanto inutile corsa al potere, alleandosi con entità esterne alla propria vocazione - da Moro alle Brigate rosse, da Blair alla magistratura - per nascondere il proprio vuoto di idee e scegliendo di affidarsi a leader destinati a regalare il Paese a Berlusconi. Attraverso retroscena inediti, riflessioni provocatorie e perfidi ritratti dei dirigenti degli ultimi cinquant'anni, Sansonetti, dopo aver vissuto in prima persona la delusione di questa deriva, porta alla

luce i mali storici del nostro riformismo: l'incapacità di governare, l'inadeguatezza nell'elaborare una nuova visione politica, il rifiuto di misurarsi con la propria storia. E spiegando le ragioni di una crisi d'identità mai così grave come oggi, mostra da dove ripartire per costruire una nuova sinistra, finalmente in grado di rispondere alle sfide della modernità.

Jack ed Elizabeth si incontrano per caso, lo sguardo di lei, la sua semplicità fanno subito breccia nel cuore del nostro protagonista. Il loro amore sarà intenso, travolgente, a tratti ostacolato, un'immensa avventura chiamata vita li attende.

In the mid-1970s, a long wave of contentious radicalism swept through Italy. 'Proletarian youth', 'metropolitan Indians', 'the area of Autonomy': a shifting galaxy of groups and movements practised new forms of activism. Factories and universities were occupied; rent and utility payments were withheld; neo-Fascists and drug pushers were attacked on sight. The movements were at once creative and brutal, intransigent and playful. A particular target for mockery was the parliamentary Left, and above all the Italian Communist Party (PCI). An earlier wave of radical activism had culminated in the Hot Autumn of 1969; then, the PCI had managed to 'ride the tiger' of industrial militancy, emerging with its credibility enhanced. Now, however, the PCI was committed to compromise with the ruling Christian Democrats. The second cycle of contention thus ended in a hostile engagement: rather than adopt their policies, the PCI labelled the movements Fascists, criminals and hooligans. By the end of 1977 the movements were

broken, while the PCI had moved sharply to the Right. The main beneficiaries were left-wing 'armed struggle' groups such as the Red Brigades. Building on Sidney Tarrow's 'cycle of contention' model and drawing on a wide range of Italian materials, Phil Edwards has told the story of a unique and fascinating group of political movements, and of their disastrous engagement with the mainstream Left. As well as shedding light on a neglected period of twentieth century history, this book offers lessons for understanding today's contentious movements ('No Global', 'Black Bloc') and today's 'armed struggle' groups.

Offers a selection of Italian poems, with notes and commentary in English, and critical essays on individual authors and trends. This volume covers the period from the early years of the twentieth century up to the 1970s, and focuses on the work of poets such as Ungaretti and Saba. It is intended for those with a good working knowledge of Italian.

Non c'eravamo e ce lo siamo fatto raccontare. Dai testimoni e dai protagonisti, ma soprattutto dal narratore più sincero, l'unico a possedere una memoria a tre dimensioni: la città, Torino, che c'era e quelle storie le ha conservate, nascoste tra i muri e l'asfalto. Un viaggio immaginario visivo e tattile, alla ricerca dei segni sulla pietra, di fronte alla vetrina sfavillante di un bar o nell'androne di un condominio. Chiudi gli occhi, li riapri di scatto e la città si ripresenta sotto le sembianze perdute degli anni Settanta, fino a che, a una a una, riemergono le

storie di chi subì la più grande delle ingiustizie: non poter invecchiare. Torino, quartiere San Paolo. Via Francesco Millio è una strada anonima, attornata da brutti condomini in stile anni Cinquanta. Non ci sarebbe molto da dire su via Millio, se non fosse per quella ammaccatura circolare al centro della saracinesca metallica di un negozio: l'impronta di un proiettile. È lì, immobile, dal 9 marzo 1979, il giorno in cui morì Emanuele Lurilli, studente, 18 anni. Per caso, senza un perché. Quella di Emanuele è solo una delle tante cicatrici incise nei muri di Torino. Anni spietati è un viaggio nella memoria nascosta per le strade di Torino, un racconto per luoghi della serie inattesa di mutamenti che possono toccare una città: austera 'company town' nel 1967, in lotta nell'autunno 1969, indifferente o distratta di fronte alle prime azioni di guerriglia urbana nella prima metà dei Settanta, atterrita e militarizzata tra il 1977 e il 1979 e – infine – artefice di una coraggiosa reazione. A Torino si celebra il 'processo' ai capi storici delle Brigate Rosse, a Torino si elabora la vittoria nazionale contro il terrorismo. In fondo, è una storia a lieto fine. Anni spietati booktrailer

Nel 1865 furono emanate le leggi di unificazione amministrativa del Regno d'Italia. In occasione del centocinquantesimo anniversario, il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Firenze ha organizzato un progetto di studi sulle trasformazioni che nell'ultimo cinquantennio hanno interessato gli

apparati e le attività dell'amministrazione della Repubblica, vista nel suo articolato governo locale e nella sua appartenenza all'Unione europea. Le ricerche hanno coinvolto, nell'arco di quasi due anni, più di centocinquanta studiosi di Università italiane. I risultati sono stati presentati il 15 e 16 ottobre del 2015 a Firenze, la città che centocinquant'anni prima era stata Capitale d'Italia e che nel 1965 aveva ospitato il convegno celebrativo del centenario delle stesse leggi di unificazione amministrativa. Gli studi condotti sono ora pubblicati in forma definitiva e organizzati in otto volumi. Piano dell'opera I. L'organizzazione delle pubbliche amministrazioni tra Stato nazionale e integrazione europea, a cura di Roberto Cavallo Perin, Aristide Police, Fabio Saitta II. La coesione politico-territoriale, a cura di Gabriella De Giorgi Cezzi, Pier Luigi Portaluri III. La giuridificazione, a cura di Barbara Marchetti, Mauro Renna IV. La tecnificazione, a cura di Stefano Civitarese Matteucci, Luisa Torchia V. L'intervento pubblico nell'economia, a cura di Maurizio Cafagno, Francesco Manganaro VI. Unità e pluralismo culturale, a cura di Edoardo Chiti, Gianluca Gardini, Aldo Sandulli VII. La giustizia amministrativa come servizio (tra effettività ed efficienza), a cura di Gian Domenico Comporti VIII. Cittadinanze amministrative, a cura di Antonio Bartolini, Alessandra Pioggia

Dopo il '68, dopo il '77 delle P38, dopo il sequestro Moro, l'Italia è stanca delle piazze e sazia di politica. Tutto sta per cambiare e una singolare campagna giornalistica apre le danze della 'fuga nel privato'. Sentimenti e canzonette, nuove religioni e boom della moda: inizia la stagione del Riflusso che porterà agli anni '80. Ma non tutto era come appariva. Settembre 1978. Il "Corriere della Sera" pubblica in prima pagina la lettera anonima di un cinquantenne che minaccia il suicidio perché la sua giovane amante, dopo anni di vita clandestina, ha deciso di lasciarlo per un matrimonio regolare. Per l'Italia di allora è una bomba: il privato per la prima volta irrompe sulla scena pubblica. Le tirature schizzano, il "Corriere" è bombardato di critiche, ma anche di consensi. Il 'caso' dell'amore in prima pagina è il segno che il paese sta cambiando: dopo un anno tragico, gli italiani che sognavano la rivoluzione si accontentano di essere felici o, più modestamente, di divertirsi, di andare a ballare la sera. Il consumismo, nemico giurato del '68, sta per stravincere la partita. Nella tradizione del giornalismo investigativo di razza, e attraverso decine di testimonianze di giornalisti, intellettuali e artisti, Paolo Morando racconta un'epoca, rievoca storie e protagonisti, svela intrecci e retroscena mai venuti alla luce. E dimostra, documenti inediti alla mano, come la felice intuizione del "Corriere", allora già inquinato dalla P2, sia stata tutt'altro che casuale.

[Copyright: 1aba56c1ffb2c38476c4a6e87431b603](#)